

→ **La drammatica frase** del presidente stabile del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy

→ **Le situazioni di Irlanda** Portogallo e Grecia preoccupano. E non c'è l'accordo

«Senza soluzioni sui deficit a rischio l'Euro e l'Unione»

L'Unione europea, la stessa moneta unica rischiano di deflagrare sulla irrisolta crisi dell'Irlanda. La drammatica situazione di ieri al cospetto dell'Eurogruppo di cui oggi si discute anche all'Ecofin.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
economia@unita.it

La crisi dell'euro è la crisi dell'Europa e per sopravvivere a Bruxelles si tenta disperatamente di non restare impigliati nei capricci dei singoli Governi. È questo il bilancio dalla prima giornata di lavori dell'Eurogruppo, che oggi continua in formato Ecofin, allargato ai ministri delle Finanze dei Ventisette. Anche la riunione di ieri è stata caratterizzata dalle fibrillazioni sullo stato delle finanze irlandesi.

Un'eventuale bancarotta del Paese di 6 milioni di abitanti potrebbe trascinare nella crisi 500 milioni di cittadini europei. «Dobbiamo lavorare tutti insieme per permettere all'Eurozona di sopravvivere», ha ammonito il presidente stabile del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy, «perché se l'Eurozona non sopravviverà neanche l'Unione sopravviverà». L'Irlanda non ha chiesto gli aiuti europei, ha insistito il premier Brian Cowen da Dublino, anche se il commissario Ue per gli Affari economici e monetari, Olli Rehn, ha riferito che «si sta lavorando con la Bce, il Fondo monetario internazionale e le autorità irlandesi per risolvere i seri problemi del settore bancario» del Paese.

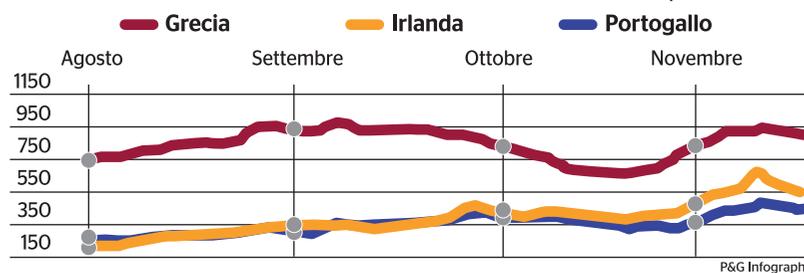
In pratica quello che si profila è un aiuto europeo limitato alle capacità delle istituzioni Ue e internazionali, ma senza il contributo

L'Eurozona sotto stress

IL DEFICIT (in % del Pil)		IL PIL (variazione %)	
2009			
Grecia	15,4%	Grecia	-2,3%
Irlanda	14,4%	Irlanda	-7,6%
Portogallo	9,3%	Portogallo	-2,6%
Stima 2010			
Grecia	9,4%	Grecia	-4,00%
Irlanda	32,0%	Irlanda	0,25%
Portogallo	7,3%	Portogallo	0,70%

GLI SPREAD

Differenziale tra i rendimenti dei titoli di Stato a 10 anni e i bund tedeschi (in percentuale)



diretto dei Governi. Questo infatti, previsto dal Meccanismo europeo di stabilità finanziaria varato in primavera per la Grecia, implica impegni più stringenti per il Paese che ne beneficia e polemiche assicurate. L'Esecutivo irlandese teme soprattutto che gli altri Governi lo costringano a rinunciare ai favolosi sconti fiscali alle imprese che in passato hanno fatto la fortuna dell'ex Tigre celtica.

SOTTO OSSERVAZIONE

La Grecia invece ora deve rendere conto agli altri Paesi del risanamento dei propri conti pubblici e proprio per il mancato rispetto degli impegni sul fronte delle imposte il ministro delle Finanze austriaco, Josef Proell, ha annunciato ieri che Vienna non intende dare la propria

Borse

L'incertezza fa perdere 120 milioni in poche ore

Nuova tempesta sui mercati europei, frenati ancora una volta dai timori sul debito pubblico dell'Irlanda, che già lunedì aveva preoccupato i mercati insieme al Portogallo, componente del club dei Pig, i paesi più a rischio in Europa, di cui fa parte anche Grecia. La frase di Van Rompuy ha immediatamente scatenato le vendite sui mercati, soprattutto quelli d'Oltreoceano, dato che gli indici europei hanno cominciato a flettere con più decisione proprio dopo l'avvio degli scambi Usa. Le borse europee hanno ceduto mediamente il 2,2% mandando in fumo quasi 120 milioni di euro.

tranche di aiuti prevista per dicembre.

Le divergenze tra Governi europei sono state inoltre alla base del pasticcio sul bilancio Ue 2011, che rischia di far perdere i finanziamenti europei a molti progetti e, tra le altre cose, di bloccare tra gennaio e febbraio i 2 miliardi di euro di rimborsi previsti per la politica agricola italiana. Dopo un lunghissimo negoziato tra Parlamento e Consiglio per l'approvazione del bilancio 2011, ci si è dovuti arrendere all'ostinazione dei Governi euroscettici e conservatori di Gran Bretagna, Olanda e Svezia. Per loro bisogna tagliare le spese e farle passare tutte dalle capitali. Il risultato è che ora si rischia l'esercizio provvisorio, a meno di un accordo in extremis al Vertice europeo del 16 e 17 dicembre. In quell'occasione, hanno chiesto gli eurodeputati Pd che hanno preso parte al negoziato, Gianni Pittella, Francesca Balzani e Roberto Gualtieri, il Consiglio europeo «dimostri che la miopia distruttrice di tre Paesi non può avere la meglio sulla maggioranza di chi vuole coniugare austerità e risparmi con crescita e sviluppo». Il ministro delle Finanze portoghese, Fernando Teixeira, ha corretto le proprie dichiarazioni sul rischio bancarotta del Paese e ha bollato come «voci e ipotesi senza fondamento» le indicazioni che anche Lisbona si appresta a chiedere aiuti a Bruxelles. Durissimo il commento del presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, dopo il fallimento delle trattative per l'approvazione della finanziaria europea 2011. «Coloro i quali pensano di aver ottenuto una vittoria su Bruxelles si sono spartiti in un piede». ♦

Padoa-Schioppa

«Usa ed Europa possono avviare una nuova era di cooperazione per gestire la globalizzazione»



Josef Proell

«L'Austria potrebbe congelare la futura tranche di aiuti alla Grecia: non ha rispettato gli accordi»



Timothy Geithner

«L'Europa ha gli strumenti per gestire le sfide finanziarie in atto, come il debito irlandese»

